I VALORI SOCIALI E L'IMPEGNO DELLA CHIESA
PER LA PRIMA CAUSA DI MORTE AL MONDO

Intervento al Convegno: "La rete per le malattie infettive: il Modello del Lazio"
organizzato dall'Associazione Culturale "Giuseppe Dossetti"

Roma, 10 marzo 2011

✠ Zygmunt Zimowski
Presidente del Pontificio Consiglio
per gli Operatori Sanitari

Gentile Professoressa Ombretta Fumagalli Carulli, Presidente dell'Associazione Culturale "Giuseppe Dossetti";

Chiarissimo Professore Ferruccio Fazio, Ministro della Salute;

Illustri Senatori, Onorevoli ed Autorità Civili e Politiche;

Egregi Rappresentanti delle Associazioni, Istituzioni ed Enti del mondo della salute;

Carissimi Operatori Sanitari e Sociali;

Cari pazienti e loro famiglie;

ringrazio cordialmente la Prof.ssa Ombretta Fumagalli, dell'invito rivoltomi a nome dell'Associazione Culturale "Giuseppe Dossetti" a prendere parte, ancora una volta, a questo Convegno annuale dedicato alle malattie rare, con una particolare attenzione a patologie legate alla scorretta alimentazione, alle malattie infettive ed al rapporto tra politica sanitaria e mondo associativo.

Prima di tutto, desidero congratularmi con i Membri dell'Associazione per l'impegno generoso e costante profuso nel corso degli anni a favore delle persone portatrici di malattie rare. Grazie ai vostri progetti ed iniziative di sensibilizzazione e di aiuto ai malati e alle loro famiglie, le malattie rare sono entrate nell'Agenda della politica sanitaria. La mia presenza, a questo Convegno, sia per voi l'espressione della riconoscenza della Chiesa per il vostro operato e della sua costante sollecitudine per il mondo della sofferenza.

Il tema del vostro Convegno sulle malattie infettive merita senza dubbio attenzione ed approfondimento dal punto di vista politico, socio-economico e scientifico-medico. Esse costituiscono oggi, nel mondo, una delle maggiori cause di morbidità e di mortalità che colpiscono milioni di persone in particolare i bambini e le donne. La situazione è ancora più preoccupante nei Paesi in via di sviluppo dove la povertà endemica nonché altri fattori determinanti fanno crescere il rischio di contrarre queste patologie.

Tra le malattie infettive che suscitano, a livello mondiale, maggiore preoccupazione figurano senza altro l'HIV/AIDS, la Tubercolosi e la Malaria. Per la tubercolosi ci sono tutt'ora farmaci efficaci e accessibili universalmente a tutti, ad eccezione della Tubercolosi farmaco resistente. Per i malati affetti da HIV/AIDS, pur avendo oggi a disposizione farmaci antiretrovirali efficaci, pochi sono quelli che ne possono usufruire nei Paesi poveri. Infine, la Malaria pur decimando, ogni anno, oltre due milioni di persone, diventando in molti Paesi la prima emergenza sanitaria, rimane una malattia orfana e continua ad ipotecare lo sviluppo socio-economico di intere popolazioni del pianeta. Di qui, la necessità e l'urgenza per la comunità internazionale di adottare delle politiche sanitarie che favoriscano l'accesso universale, soprattutto per i malati più poveri, alle cure sanitarie primarie.

Per quanto riguarda l'alimentazione, il mondo continua a vivere, sfortunatamente, due situazioni paradossali. Da una parte, molte sono le persone che si ammalano oggi perché hanno un'alimentazione squilibrata, capace di generare patologie, quali il diabete, le malattie cardiovascolari, ecc. Dall'altra, ci sono intere popolazioni alle quali mancano generi alimentari di prima necessità determinando situazioni di nutrizione insufficiente ed inadeguata che sono all'origine di diverse patologie. Preoccupante è anche la situazione comportamentale di alcuni soggetti, soprattutto giovani, affetti da bulimia ed anoressia, un vero campanello d'allarme per le famiglie e per la collettività intera.

Il Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari , che ho l'onore di presiedere, si interessa tramite la Fondazione "Il Buon Samaritano", istituita nel 2004 dal Santo Padre prossimo Beato Giovanni Paolo II, della situazione dei malati più poveri del mondo, facilitando a quest'ultimi l'accesso ai farmaci per la cura dell'HIV/AIDS, della Tubercolosi, della Malaria e di altre patologie infettive. Tuttavia, i bisogni in questo campo sono immensi e ci vuole la solidarietà e l'aiuto di tutti, in particolare dei Governi e delle Istituzioni internazionali, per fare in modo che il diritto alla salute proclamato già nel 1948 nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, diventi effettivo a beneficio di ogni uomo e di tutti gli uomini.

Se i Governi e le Istituzioni internazionali giocano un ruolo fondamentale per rispondere a queste sfide, le Associazioni, le Organizzazioni, le Confessioni religiose e tutti gli uomini di buona volontà hanno anche loro il diritto ed il dovere di dare un

contributo di pensiero, di spiritualità e di azione caritatevole in un approccio di sussidiarietà e di solidarietà. A questo proposito il Santo Padre Benedetto XVI afferma nella sua Enciclica *Deus caritas est* che: "*L'amore — caritas — sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo. Lo Stato che vuole provvedere a tutto, che assorbe tutto in sé, diventa in definitiva un'istanza burocratica che non può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente — ogni uomo — ha bisogno: l'amorevole dedizione personale. Non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che ci occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto. La Chiesa è una di queste forze vive: in essa pulsa la dinamica dell'amore suscitato dallo Spirito di Cristo. Questo amore non offre agli uomini solamente un aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima, un aiuto spesso più necessario del sostegno materiale. L'affermazione secondo la quale le strutture giuste renderebbero superflue le opere di carità di fatto nasconde una concezione materialistica dell'uomo: il pregiudizio secondo cui l'uomo vivrebbe « di solo pane » (Mt 4, 4; cfr Dt 8, 3) — convinzione che umilia l'uomo e disconosce proprio ciò che è più specificamente umano*". (Deus caritas est n. 28b)

Parlando di malattie rare, dobbiamo riconoscere che dietro ogni situazione di malattia si trova una persona in carne ed ossa, con una dignità ed un diritto inalienabile alla tutela della sua salute. Non si può, quindi, evocare la questione di numeri per giustificare l'intervento o meno dei sistemi sanitari a favore di persone affette da malattie rare. Anche nel caso in cui ce ne fosse una, avrebbe ugualmente il diritto di essere assistita e curata nel modo più adeguato.

Le Associazioni, le Organizzazioni, le Istituzioni, che si interessano delle problematiche e delle istanze delle persone con patologie rare, meritano un grande plauso per il loro impegno generoso e fattivo a favore di questi nostri fratelli e sorelle sofferenti di malattie rare. Esse devono considerare il loro impegno come servizio alla vita ed in particolare quando quest'ultima è a rischio a causa della malattia. Esprimo di nuovo la gratitudine della Chiesa per i volontari e gli operatori sanitari senza i quali le cure della salute non sarebbero né umane né eque, né rispettose della nostra dignità.

Siamo ora nel periodo quaresimale e desidero esortare tutti voi qui presenti, in particolare, medici, infermieri, farmacisti, volontari, a non dimenticare le parole del Signore: "*ero malato e mi avete visitato"* (Mt 25,36).

Ricordo le parole di Gesù pronunciate dopo il bel Discorso sulle Beatitudini: il messaggio più bello sulle pagine evangeliche, che noi cristiani dobbiamo essere “la luce del mondo ed il sale della terra”. “Risplenda così la vostra luce davanti agli uomini, affinchè vedano le vostre buone opere, glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”.

Questo nostro Convegno è veramente una opera buona, grande per i nostri malati che sono colpiti dalle malattie rare e talvolta soffrono terribilmente.
In questo anno il tempo della Quaresima è anche un momento della preparazione alla Beatificazione del Servo di Dio Giovanni Paolo II, che ha fatto tanto per il mondo della salute.

Chiediamo per tutti i malati del mondo e per le loro famiglie l’aiuto della Madonna Salus Infirmorum e del prossimo Beato Giovanni Paolo II, sofferente tra i sofferenti, affinché cresca in loro la fiducia nella misericordia del Signore e la speranza nel Suo Amore che salva.